

# Educatori ed insegnanti di sostegno nella scuola di oggi. Incontro tra professionalità, ruoli e funzioni. Percorsi di ricerca-azione

## Educators and support teachers in today's school. Meeting between professionalism, roles and functions. Research-action paths

---

Federica Sisti

Università degli Studi di Urbino

f.sisti@campus.uniurb.it

### ABSTRACT

This work explores the epistemological foundations which guide the analysis of educational practices into a procedure of cognitive research, a training modality based on reflective thought.

A strong need to counteract the fragmentation of disability interventions today requires the school to pay particular attention to the interests and needs of children who are not only educational needs, but also "special educational needs". Through a path of research-action, we have tried to stimulate and promote the relationship, the comparison, the exchange and the interchange between different professionalism (school educator and specialized teacher), stimulating the reciprocal and continuous dialogue for a common goal, in the school, but also in the extra-school, through the elaboration of integrated projects on the persons with "special educational needs" and on their project of Life

Il presente contributo esplora i fondamenti epistemologici che guidano l'analisi delle pratiche educative in una procedura di ricerca cognitiva, una modalità di formazione basata sul pensiero riflessivo.

Un forte bisogno di contrastare la frammentazione degli interventi rivolti alla disabilità richiede oggi alla scuola una particolare attenzione agli interessi e ai bisogni dei bambini che non sono soltanto bisogni educativi, ma anche "bisogni educativi speciali". Attraverso un percorso di ricerca-azione, si è cercato di stimolare e promuovere il rapporto, il confronto, lo scambio e l'interscambio tra professionalità diverse (educatore scolastico e insegnante specializzato), incentivando il reciproco e continuo dialogare per un obiettivo comune, nella scuola, ma anche nell'extra-scuola, attraverso l'elaborazione di progetti integrati sulle persone con "bisogni educativi speciali" e sul loro progetto di vita.

### KEYWORDS

Integrated Practices, Life Project, Reflective Writing.  
Pratiche Integrate, Progetto di Vita, Scrittura Riflessiva.

## Introduzione

La ricerca intende partire da un'analisi della situazione "attuale" della scuola e in particolare della dimensione che affronta il tema della diversità e della necessaria attuazione dell'integrazione/inclusione di tutti gli alunni e del significato che sempre più sta avendo il mondo extrascolastico legato a tante molteplici marginalità e tanti bisogni complessi. La figura dell'insegnante, ed in particolare dell'insegnante specializzato, diventa il fulcro della riflessione e dell'analisi della realtà educativa ed in questa chiave di lettura, non possiamo non analizzare l'emergere, in questi ultimi decenni, di una figura che si affianca e che integra l'opera educativa dell'insegnante, cioè l'educatore, che opera nel mondo del Terzo settore, nelle realtà della cooperazione sociale e del volontariato.

La figura dell'"insegnante specializzato" ha avviato un processo di re-definizione delle priorità, che non si è però fermato all'ambito scolastico, ma, in un'ottica di "educazione permanente", ha cominciato ad agire nella realtà sociale, fuori dagli edifici scolastici, nei Centri Diurni, nelle Case-famiglia, nella strada, nella scuola stessa. Da qui la necessità di un'altra figura, un educatore che operi insieme alla scuola ed all'extra-scuola, che raccolga il testimone del cambiamento, che diventi un soggetto professionale non in alternativa, ma in continuità e in rapporto dialettico con gli insegnanti tutti.

Due figure che si incontrano, che si completano, che fanno parte ormai di questo nuovo mondo dell'educazione, in cui la scuola e di conseguenza la realtà dell'extra-scuola, si trovano a condividere studi, esperienze, dibattiti e grandi conquiste in campo educativo e sociale.

### 1. Motivazione

La diffusa frammentazione degli interventi rivolti alla disabilità richiede oggi alla scuola una particolare attenzione agli interessi e ai bisogni dei bambini che non sono soltanto bisogni educativi, ma anche "bisogni educativi speciali" ed è perciò importante sottolineare come per l'insegnante sia fondamentale quella sensibilità, competenze e professionalità che lo aiuti nel "cogliere", "affrontare" e "gestire" tutti gli alunni, nell'ampia e diversificata gamma di forme attraverso cui essi si "manifestano". La ricerca-azione si focalizza sul rapporto, sul confronto, sullo scambio e interscambio tra professionalità diverse (educatore e insegnante specializzato), sul reciproco e continuo dialogare e confrontarsi per un obiettivo comune, nella scuola, ma anche nell'extra-scuola, attraverso l'elaborazione di progetti integrati sulla persona con "bisogni educativi speciali" e sul progetto di vita, da condividere in ogni momento, sul campo, in rete attraverso un forum e attraverso focus group e incontri formativi integrati, teatro di incontri tra professionalità diverse, ma complementari.

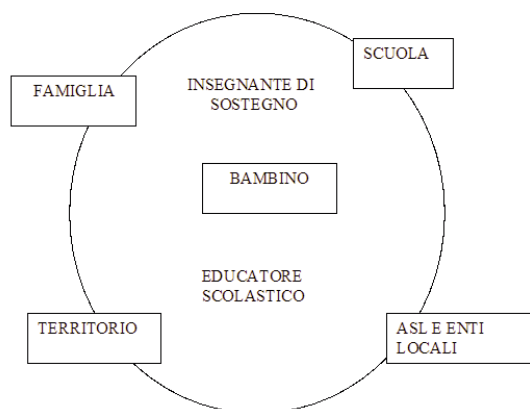


Fig. 1

## 2. Posizione del problema

Si fa ricerca-azione soprattutto in ambito sociale dove la ricerca non può prescindere dall'azione e lo scopo non è tanto l'obiettività quanto la ricostruzione documentata e ordinata del processo d'azione nel suo farsi.

La ricerca-azione come approccio olistico si adatta all'educazione, in quanto processo organico, complesso, più circolare che lineare, sempre dinamico e aperto. La ricerca-azione individua dunque una *Nuova Professionalità*, quella dell'educatore-docente-ricercatore, che fa ricerca (singolarmente o in gruppo) sulla base di progetti condivisi, in luoghi istituzionalmente riconosciuti; una ricerca che, esercitandosi in azione, si trasforma in buona pratica. La ricerca-azione si configura come catalizzatore di cambiamento, in quanto si basa sul riconoscimento del cambiamento nel modo di educare che essa è in grado di produrre sul sistema scolastico e sul miglioramento professionale e personale degli attori coinvolti nel processo. Essa richiede il pieno coinvolgimento di tutti gli "attori", quindi ciascun docente/educatore assume il ruolo di *attore-ricercatore* all'interno del processo che lo vede pienamente coinvolto.

In virtù di quelle conoscenze idiografiche, guadagnate sul campo, durante l'esperienza professionale, si avverte sempre di più l'esigenza di passare da una scuola di tipo istruzionista, fondata sulla logica trasmissiva delle conoscenze, ad una scuola di stampo costruttivista-sociale, orientata alle competenze da acquisire attraverso la messa in opera di interventi situazionali, legati alla realtà di contesto, fortemente diversificata e complessa.

Occorre combattere la convinzione che la conoscenza abiti unicamente l'Olimpo dei teorici e convincersi che la conoscenza può nascere anche dalle pratiche quotidiane. Spesso quindi la teoria, se pur buona e comprovata scientificamente, non è sufficiente; da ciò deriva la possibilità di teorizzare la pratica, ovvero costruire saperi, scambiarsi vicendevolmente le conoscenze, trasmettere l'innovazione, trasferire competenze, migliorare la qualità del lavoro di un gruppo, formalizzare la riflessione, trasmettere un'immagine o legittimare una professione in crisi d'identità, producendo una teoria, non più solo astratta, ma estratta dalla pratica, rendendo permeabili e interconnesse le dimensioni riflessive della teoria pedagogica e della pratica didattica, che diventa ricerca in azione.

Adottando sempre di più la categoria della riflessività e prendendo le distanze da una prassi troppo standardizzata, declinata secondo una logica formale e trasmissiva, si giunge all'attuazione di un modello di formazione esperienziale, definibile anche come atto di auto-formazione, centrato sull'io che riflette sistematicamente su di sé, e che, a mio parere, andrebbe valorizzato ed esteso e fatto divenire nuovo paradigma della formazione contemporanea.

Attraverso l'utilizzo consapevole di pratiche di triangolazione osservativa (siano esse le figure esperte dell'educazione, come l'insegnante di sostegno e l'educatore scolastico o le elaborazioni teoriche) intesi come specchi che animano il pensiero, è possibile attuare un esame critico degli assunti attraverso cui interpretiamo l'esperienza, favorendo un apprendimento riflessivo in senso trasformativo, rispetto ai presupposti iniziali valutati criticamente. Attraverso un gioco di specchi (rispecchiamento) che consente di orientare il processo in altre direzioni, l'azione finalizzata all'insegnamento-apprendimento diventa emancipativo (emancipazione).

In ultima analisi, si vuole sottolineare come la dimensione dell'educazione venga intesa come medaglia a due facce, presupponendo sia la dimensione personale sia quella professionale, che si compenetrano e che individuano il professionista dell'educazione, innanzitutto, come persona.

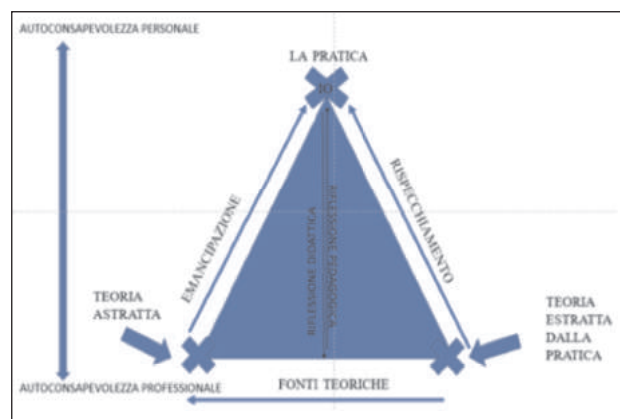


Fig. 2

Lo schema mostrato in figura 2 evidenzia il percorso svolto nell'ambito della ricerca-azione, da me condotta nell'istituto sopra citato, che costituisce l'applicazione pratica e sperimentale della cornice teorica, che fonda necessariamente e formalmente la didattica e l'educazione scolastica.

### 3. Quadro metodologico

1. Attivazione del gruppo di ricerca: si è predisposto l'avvio di pratiche congiunte e integrate messe in campo dagli insegnanti di sostegno e dagli educatori nei tre ordini di scuola rivolte agli alunni in situazione di disabilità e disagio, applicando la triangolazione dei dati e di metodo, per evitare il rischio dell'autoreferenzialità. Per la costituzione del gruppo di ricerca sono stati coinvolti docenti di sostegno provenienti dalle scuole dell'Istituto Comprensivo Statale San Rocco di Faenza (appartenenti ai tre differenti ordini) e di al-

tre scuole limitrofe, nonché gli educatori professionali di svariate cooperative presenti sul territorio faentino<sup>1</sup>. Il gruppo, composto da circa 30 soggetti, fra docenti di sostegno e educatori professionali, si è raccolto per tutta la durata del progetto in modo sistematico, a partire da novembre 2016 a maggio 2017. L'intero gruppo di docenti e gli educatori professionali coinvolti hanno condotto l'azione con ruoli assolutamente paritari, delineando e sperimentando linee di intervento per quel particolare contesto, conosciuto in modo approfondito e con coinvolgimento emotivo. I percorsi di ricerca-azione si sono svolti contestualmente al servizio dei partecipanti nelle scuole, nel corso dell'anno scolastico, anche attraverso la socializzazione in rete, sul blog, predisposto per la comunità-di-pratica (Wenger, 1983)<sup>2</sup> costituita nel precedente percorso di ricerca e la socializzazione e condivisione dei risultati raggiunti, all'interno di micro-gruppi di lavoro, a cadenza programmata, costituiti da insegnanti ed educatori, per ciascun ordine di scuola.

2. Definizione e pianificazione dell'impianto di avvio della ricerca: la scelta dei temi da approfondire (gestione emotiva e relazione, a loro volta suddivisi in aggressività e autostima per la categoria "gestione emotiva" e comunicazione e attenzione per la categoria "relazione") è stata effettuata sulla base dei bisogni avvertiti come "carenze", "disfunzioni" o semplicemente come "critici" da parte delle due professionalità coinvolte, rispetto alla funzionalità, efficacia dell'azione educativo-didattica, sull'asse dell'insegnamento e rispetto ai bisogni formativi individuati nell'alunno, primariamente derivanti dalla criticità evidenziata, utili per consentire l'attivazione di competenze e abilità da parte dei soggetti in carico, sull'asse dell'apprendimento;
3. I partecipanti sono stati divisi in micro-gruppi costituiti dalle coppie educatore-insegnante che si occupano dello stesso alunno, con la mediazione del ricercatore, nella prospettiva della triangolazione affinché si possano correlare diverse tipologie di dati e superare una prospettiva auto-referenziale. Essi hanno interagito si sono confrontati, prima all'interno dei micro-gruppi, poi collegialmente, per trovare i nodi cruciali sui quali focalizzare l'attenzione e attorno ai quali elaborare i percorsi di ricerca-azione, concertando piani d'intervento integrati, sia sul piano educativo, sia su quello didattico, orientati e alimentati dalle specifiche competenze di entrambe le professionalità, coinvolte e compartecipi del progetto di vita dell'alunno.
4. Sono stati somministrati ai micro-gruppi di lavoro, composti da docente di sostegno e educatore (in alcuni gruppi erano presenti più di un insegnante di sostegno oppure più di un educatore), degli strumenti per documentare la sperimentazione delle attività finalizzate all'implementazione e all'integrazione delle pratiche educative e didattiche rivolte agli alunni con difficoltà.

1 L'analisi riportata nell'articolo conclude uno studio sugli educatori professionali che operano in svariate cooperative presenti sul territorio faentino e sugli insegnanti specializzati sul sostegno provenienti dalle scuole dell'Istituto Comprensivo Statale San Rocco di Faenza (appartenenti ai tre differenti ordini), realizzato come proseguo alla prima ricerca condotta nell'ambito del progetto di dottorato in Pedagogia della cognizione, presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Urbino. Ringrazio perciò tutti coloro che hanno scelto di partecipare alla ricerca-azione e alla dirigente scolastica che ha coordinato e permesso la partecipazione delle cooperative del territorio.

2 Il concetto di "comunità di pratica" è introdotto da Wenger E. (1983).

- protocollo di lezione
- registrazione di un episodio significativo
- registrazione di incidenti critici
- raccolta di dati su uno specifico compito
- scheda di feedback per lo studente (scuola primaria e media)
- rubriche di valutazione sulla gestione emotiva, sulla relazione e sul comportamento
- note sul campo
- diario di bordo.

I partecipanti hanno realizzato, con l'alunno disabile, svariate attività, condividendo strategie tecniche e soprattutto confrontandosi sistematicamente, anche attraverso gli strumenti suggeriti: diario di bordo, protocollo di lezione, auto-osservazione, registrazione audio-video di lezioni, osservazione di un collega, feedback dell'alunno, strutturato o semi-strutturato, quaderno operativo integrato delle professionalità educative.

Tutti gli aggiustamenti ritenuti necessari sono stati documentati attraverso degli strumenti di rilevazione sistematici dedicati.

#### 4. Risultati attesi o ottenuti

La presentazione dei risultati, che ha avuto luogo nel settembre 2017 all'interno di un focus group unitario, è stata di restituzione finale dell'esperienza e mirerà a elaborare un report finale, utile per replicare l'esperienza, nello stesso istituto o altrove, predisponendo eventuali miglioramenti e aggiustamenti rispetto all'impianto iniziale.

L'obiettivo finale della ricerca-azione è la rilevazione della qualità delle pratiche integrate adottate dalle differenti professionalità coinvolte, ovvero rilevare e misurare attraverso strumenti operativi il livello d'integrazione raggiunto fra le pratiche didattiche e educative messe in campo rispettivamente dagli insegnanti di sostegno e dagli educatori professionali, nonché il livello di condivisione e riflessione comune, che muove i professionisti a diventare agenti di conversazioni riflessive con la situazione (Schön, 1983), nella prospettiva dello sviluppo del progetto di vita dell'alunno con handicap.

La scientificità della ricerca - azione dipende dai risultati che ci si prefigge di ottenere e che devono basarsi su:

- coinvolgimento dell'intero gruppo di docenti che condivide la progettualità;
- completezza di analisi della realtà scolastica coinvolta;
- legame dei risultati educativi al contesto;
- migliore consapevolezza metodologica e didattica dei docenti;
- miglioramento del servizio educativo agli alunni.

Qui di seguito, i grafici della rilevazione dei risultati finali, riferiti a ciascun indicatore, sopra elencato:

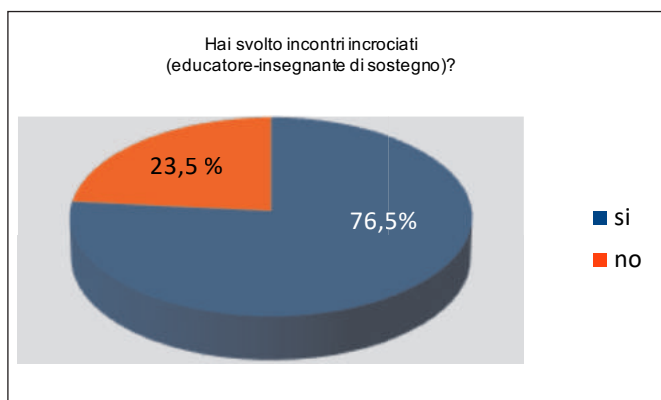


Fig. 3

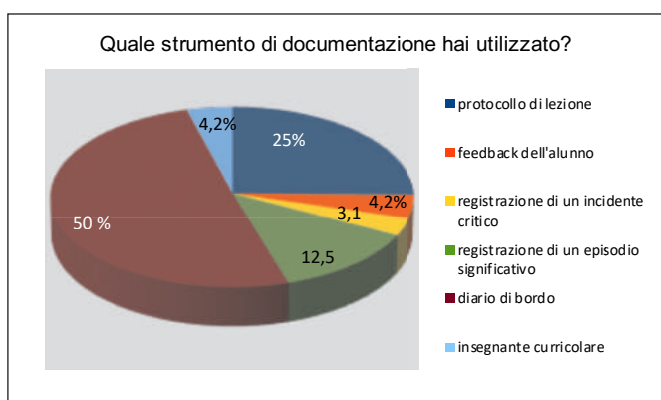


Fig. 4

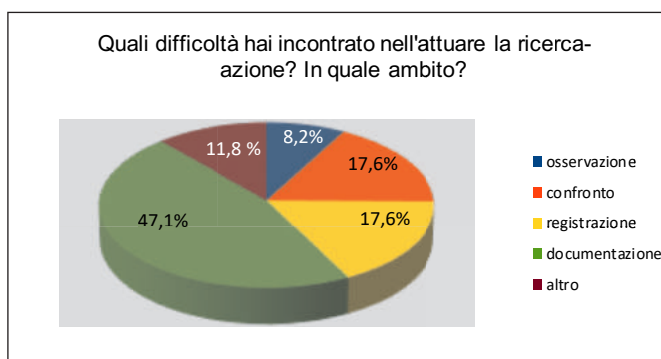


Fig. 5

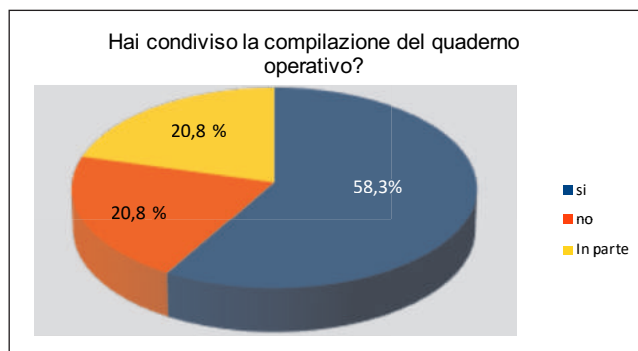


Fig. 6

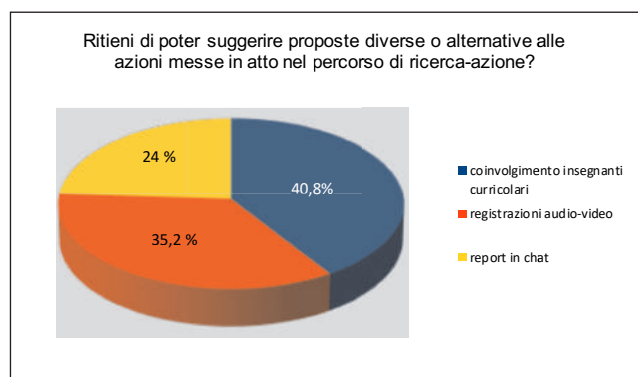


Fig. 7

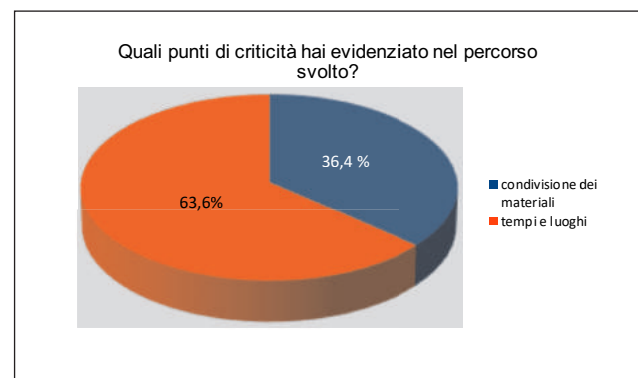


Fig. 8

## Conclusioni

Il lavoro di ricerca-azione ideato e messo in atto per questo intervento ha previsto la formulazione di un protocollo di ricerca applicabile nel contesto scolastico, di cui potersi avvalere nel campo della pedagogia della ricerca e della sperimentazione.

La costituzione di un gruppo di ricerca-azione, può dunque essere di sostegno all'educatore e all'insegnante di sostegno, nelle loro difficoltà e nelle fatiche



che il lavoro quotidiano impone, offrendogli la possibilità di un supporto che nessun intervento individuale o centrato sul singolo può minimamente eguagliare. Rafforzare i legami, anche di natura emotiva, tra persone che compiono lo stesso lavoro, può offrire loro la possibilità di affrontare le problematiche con maggiore maturità individuale e quindi professionale.

Si è trattato di una ricerca partecipativa, basata sulla condivisione delle attività sulle disabilità, attuato attraverso pratiche di negoziazione continua, attraverso le quali i soggetti partecipanti hanno affinato e sviluppato la propria consapevolezza professionale ed emotiva, l'abilità dell'auto-valutarsi, facendo anche l'analisi delle situazioni concrete di apprendimento-insegnamento. La ricerca ha mosso la riflessione, nella prospettiva di superare modelli formativi di tipo burocratico, a cui si è troppo spesso abituati.

A partire dalla documentazione prodotta durante il percorso di ricerca-azione e dai feedback ricevuti da entrambe le professionalità educative coinvolte, si è cercato di delineare il profilo di entrambe le figure, l'educatore scolastico e l'insegnante specializzato, che compongono il team dell'aiuto alla persona con "bisogni educativi speciali".

Il profilo dell'insegnante di sostegno delinea il depositario delle conoscenze didattiche e tecnologiche, responsabile dell'attuazione dell'impianto regolativo dei comportamenti e delle azioni, fatto di permessi e divieti; un riduttore di complessità, costruttore di trame tra gli alunni della classe, tra docenti, tra i genitori e gli enti esterni, figura di raccordo e coordinamento, colui che facilita la comprensione, semplifica e chiarisce i concetti e il lessico per favorire la memorizzazione, stimolare la motivazione, l'attenzione e l'autoregolazione.

Il profilo dell'educatore scolastico delinea, invece, colui che più spesso è fruitore e beneficiario della continuità scolastica, depositario delle conoscenze storiche sull'alunno, sul suo contesto familiare, sulle sue abilità sociali e manuali, sulle sue autonomie; la persona preposta ad un apprendimento ludico, manuale, operativo, finalizzato alla realizzazione pratica di un prodotto concreto, frutto dell'esperienza.

Dai grafici si evince che le criticità maggiori si sono evidenziate nella condivisione dei materiali, ovvero nel trovare tempi e luoghi istituzionalmente riconosciuti che permettessero di incontrarsi, confrontarsi e produrre tutta la necessaria documentazione.

Fra gli strumenti della documentazione più usati c'è sicuramente il diario di bordo, strumento a sfondo soggettivo che raccoglie note sparse, immediate e a caldo sull'esperienza educativa appena conclusa, anche di natura emotiva. Il diario di bordo si è dimostrato un valido mezzo di incontro-scambio di commenti e informazioni, osservazioni e sfoghi inter e intra-personali, anche perché nel farsi adempimento fisso, è stato di facile accesso in quanto presente sempre in classe e a disposizione di tutti gli operatori che, di volta, in volta si succedevano con l'alunno/a.

Le proposte che sono state sollevate hanno riguardato la possibilità di coinvolgere anche gli insegnanti curricolari, che rappresentano la terza professionalità del team d'aiuto alla persona disabile, importante figura professionale nel suo farsi "strumento inclusivo" rispetto al contesto della classe.

### Riferimenti bibliografici

- Schön, D. A. (1983), *Il professionista riflessivo*, Bari: Dedalo.  
Wenger, E. (1983), *Comunità di pratica*, Raffaello Cortina, Milano.

